



COMUNITÀ E DEMOCRAZIA 3.0

SULLA QUESTIONE MERIDIONALE

Sin dall'inizio della storia dello stato unitario la questione meridionale è stata una nota costante del pensiero degli uomini politici italiani più lungimiranti.

Dopo il silenzio del fascismo, detta questione esplose come uno dei problemi di fondo della società italiana per giungere al suo approdo risolutore quando si trasformò in impegno politico della rinata democrazia italiana. La riforma agraria, l'istituzione per la cassa del mezzogiorno, la costruzione di un sistema di stabilità, sono state fasi di un processo non lineare né tranquillo e soprattutto non ancora esaurito. Nonostante questo, forse oggi si possono, come per tutte le opere compiute dagli uomini, esprimere critiche ed individuare luci ed ombre di un processo, teso al riequilibrio sociale nel mezzogiorno italiano perchè è indubbio che quel cammino è stato avviato proprio in quella fase della storia di ripartenza e ricostruzione dopo l'abisso del conflitto mondiale che aveva ulteriormente finito per dividere un paese da sempre a due velocità.

Il processo teso ad affrontare e risolvere la questione meridionale si è dunque rivelato estremamente difficile ed è rimasto appunto ancora incompiuto. In termini assoluti, la situazione economica è indubbiamente migliorata negli ultimi settanta anni. In termini relativi, però, il divario con il Nord è drasticamente aumentato. L'intervento pubblico che doveva servire per l'avvio di un processo di crescita indipendente ha creato, purtroppo, un sistema di dipendenza e una cultura assistenzialistica.

Anche la recente introduzione dell'Italia tra i membri dell'Unione Europea non ha scalfito questo progressivo processo degenerativo per cui appare difficile che il Mezzogiorno potrà conoscere significativi sviluppi economici in tempi brevi. Ad ipotizzare, ancora oggi, la possibilità per un reale progresso economico sono alcuni problemi strutturali ancora persistenti nel territorio del sud d'Italia quali il carente ammodernamento delle infrastrutture, la presenza di un sistema bancario poco attento alle esigenze del territorio, i ritardi di una pubblica amministrazione sempre più corrotta ed inefficiente, l'infiltrazione della malavita organizzata nella vita politica ed economica.



COMUNITÀ E DEMOCRAZIA 3.0

La questione del Meridione non va limitata solo alle condizioni di sottosviluppo economico, in quanto, il divario tra Nord e Sud si estende anche a molti aspetti socio-culturali che investono i più diversi comportamenti sociali. C'è un'arretratezza non solo nei servizi inefficienti, a volte inesistenti, ma anche nella mentalità e nella cultura che stride fortemente con la bellezza naturale del territorio che rivela ancora oggi di essere una risorsa potenziale di grandissimo valore, il più delle volte trascurato o sfruttato solo in minima parte.

Oggi il Mezzogiorno come d'altronde il resto del paese, si trova ad affrontare sfide nuove in un inedito assetto geo-politico. E' sotto gli occhi di tutti che i confini nazionali non sono più sufficienti a controllare processi che sono diventati globali, tanto più questo discorso vale per il meridione. Si avverte la necessità di riformare lo Stato centrale e al contempo appare evidente il fallimento dell'ente Regione così come oggi strutturata e concepita. In tal senso si potrebbe ipotizzare la creazione di Macro-Regioni che avrebbero il compito di puntare su nuovi modelli di sviluppo in linea con la vocazione storica dei loro territori.

Oggi con la fine del modello di sviluppo industriale, quasi tutti i territori del sud Italia sono abbandonati a se stessi. È necessario riavviare tutte le attività che prima della rivoluzione industriale costituivano il motore del sistema territorio, avvalendosi delle nuove tecnologie, al fine di creare occupazione produttiva, esaltando le identità di ogni singolo territorio e dando speranza di futuro ai giovani...

Si dovrebbe dunque lavorare soprattutto sul piano culturale, per colmare il solco e costruire il nuovo Meridione, che sia meridione della nuova Europa in grado di competere con i grandi paesi emergenti, che sappia valorizzare il Mediterraneo. La bellezza dell'ambiente esige la bellezza delle persone che sono chiamate a custodire e valorizzare il dono ricevuto, è questa oggi la nuova sfida per una classe politica che dovrà essere all'altezza dei compiti richiesti a dei veri meridionali, altrimenti il processo degenerativo (a tutti i livelli, non solo economico, ma anche culturale, etico, spirituale) non solo non si arresterà ma progredirà con i suoi effetti devastanti e dilaceranti.



COMUNITÀ E DEMOCRAZIA 3.0

L'auspicio e la speranza sono quindi basati su un appello alla responsabilità, un saper rispondere alla chiamata che sorge dalle belle ma ferite terre del Sud: l'auspicio che si sappia costruire il "nuovo". Questo riguarda tutti ma riguarda essenzialmente le nuove generazioni verso le quali si deve avere fiducia e si deve nutrire speranza.